

Rassegna stampa della settimana dal 24 al 30 marzo 2025

Europa

Costi alti e grana Ue: “Riconvertire i centri in Albania, un boomerang”

Le opposizioni italiane criticano duramente il piano del governo di riconvertire i centri per migranti in Albania, definendolo un boomerang politico ed economico. L'accordo, inizialmente concepito come misura d'emergenza per gestire i flussi migratori, rischia ora di diventare un investimento inutile a causa del calo degli sbarchi. Le spese sostenute per l'allestimento delle strutture e per la gestione operativa vengono giudicate sproporzionate rispetto all'utilità reale. Inoltre, secondo i critici, il progetto mina l'immagine internazionale dell'Italia e potrebbe violare i diritti fondamentali dei migranti. Il governo, però, difende l'intesa come un tassello della sua strategia di contenimento delle partenze irregolari. Ma il dibattito è acceso e la riconversione dei centri albanesi potrebbe trasformarsi in un caso politico.

Fonte: Franz Baraggino, il Fatto Quotidiano, 25-MAR-2025

Italia

A Monteleone, nel borgo salvato dall'accoglienza

Nel piccolo comune di Monteleone di Fermo, nelle Marche, l'arrivo di famiglie migranti ha ridato vita a un paese che rischiava lo spopolamento. Grazie ai progetti del Sistema di accoglienza e integrazione (Sai), il borgo ha visto un'inversione di tendenza: scuole riaperte, nuovi mestieri e relazioni sociali rinnovate. Il modello di Monteleone dimostra come l'accoglienza, se ben organizzata, possa essere un fattore di rigenerazione sociale ed economica, e non solo un gesto umanitario. I migranti, integrati in attività agricole e artigianali, contribuiscono attivamente alla vita comunitaria, mentre la popolazione locale riscopre coesione e speranza. Un esempio concreto di come, in un'Italia interna che si svuota, l'immigrazione possa diventare una risorsa, restituendo prospettiva ai territori marginalizzati.

Fonte: Lucia Capuzzi, Avvenire, 29-MAR-2025

Piantedosi: “Arrivi in calo, i centri in Albania saranno di supporto e non alternativi”

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha dichiarato che nel 2024 si è registrato un calo degli sbarchi rispetto all'anno precedente, pur riconoscendo che il fenomeno migratorio resta complesso. L'accordo con l'Albania – ha sottolineato – non rappresenta una soluzione sostitutiva ai centri italiani, ma uno strumento di supporto logistico e operativo, destinato a migliorare la gestione dei flussi. I centri albanesi, attualmente in fase di allestimento, saranno usati in particolare per l'identificazione e il trattenimento temporaneo dei migranti soccorsi da navi italiane fuori dalle acque territoriali. Piantedosi ha anche precisato che non si tratta di un “modello delocalizzato” dell'accoglienza, ma di una struttura integrativa per accelerare le procedure di rimpatrio. Il ministro ha infine evidenziato l'importanza della cooperazione internazionale e dei progetti di sviluppo nei Paesi d'origine per ridurre le partenze alla radice, ribadendo la linea del governo: “fermare le partenze irregolari senza rinunciare al rispetto dei diritti umani”.

Fonte: Federico Capurso, La Stampa, 24-MAR-2025

****In allegato l'articolo completo della settimana***

Giro di vite

Il governo italiano prepara un nuovo pacchetto sicurezza con un focus deciso sulla gestione dei migranti irregolari. La stretta prevede procedure più rapide per le espulsioni, il potenziamento dei centri di permanenza e un uso più incisivo dei rimpatri forzati. Nel mirino anche chi non collabora con le autorità: si punta a introdurre sanzioni più severe e meccanismi per contrastare l'irregolarità sul territorio. Il piano, ancora in fase di elaborazione, riflette l'intenzione dell'esecutivo di dimostrare fermezza sul fronte migratorio, in vista dei prossimi appuntamenti elettorali. Critiche dalle opposizioni e dalle associazioni per i diritti umani, che temono un giro di vite senza garanzie sufficienti. Il governo, però, insiste: “Serve più controllo per garantire legalità e sicurezza”.

Fonte: Riccardo Magi, il manifesto, 29-MAR-2025

Cittadinanza automatica solo per chi ha un genitore o un nonno nato in Italia

Il governo Meloni prepara una modifica restrittiva alla legge sulla cittadinanza per i discendenti di italiani all'estero: sarà necessario dimostrare che il padre o il nonno siano nati in Italia per ottenere il riconoscimento. L'obiettivo, secondo l'esecutivo, è limitare abusi e richieste strumentali, in particolare da parte di cittadini sudamericani. La norma, che punta a correggere le interpretazioni più ampie del diritto di sangue, potrebbe escludere migliaia di richiedenti che attualmente beneficiano della trasmissione della cittadinanza anche oltre la seconda generazione.

Critiche da parte di opposizioni e associazioni degli italiani all'estero, che parlano di una misura discriminatoria e miope. Il governo difende la riforma come un atto di riordino e rigore giuridico, in linea con la linea sovranista dell'esecutivo.

Fonte: M.Per., il Sole24Ore, 29-MAR-2025

Ufficio stampa, Associazione Franco Verga C.O.I.

Francesca Arcai

comunicazione@associazioneverga.org

L'INTERVISTA

Piantedosi: "Così in Albania cambia il centro migranti"

FEDERICO CAPURSO

Per la prima volta, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi conferma l'ipotesi di imprimere una

virata sull'utilizzo dei centri albanesi di Gjader e Shengjin, rimasti vuoti. «Potrebbero avere un ruolo per rafforzare il sistema per rimpatriare i migranti irregolari che non hanno diritto a rimanere in Italia». - PAGINA 11

L'INTERVISTA

Matteo Piantedosi

"Arrivi in calo, merito della deterrenza. I centri albanesi possono diventare Cpr"

Il ministro dell'Interno: "Rafforziamo il sistema dei rimpatri, ce lo chiede l'Europa. Ghani al Kikli non ha mai interagito con noi, i libici si curano spesso in Italia"

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Per la prima volta, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi conferma l'ipotesi di imprimere una virata sull'utilizzo dei centri albanesi di Gjader e Shengjin, finora rimasti vuoti. «Potrebbero avere un ruolo per rafforzare il sistema per rimpatriare i migranti irregolari che non hanno diritto a rimanere in Italia», dice Piantedosi. Un modo, quindi, per iniziare a utilizzarli, magari utilizzando per i rimpatri anche la parte di struttura dedicata originariamente alle procedure accelerate di frontiera. E grazie alla veste di Cpr, ragiona Piantedosi, «potremo così riportare a casa i soggetti che, altrimenti, finiscono per rendere le nostre città meno sicure. I rimpatri sono un tema che sta affermandosi nel dibattito politico in tutto il mondo, anche oltreoceano. A noi, oramai, lo chiede l'Europa. Finalmente. Dovremmo esserne tutti contenti». **La riconversione dei centri, non più dedicati alla prima accoglienza, comporterebbe degli ulteriori investimenti e dei lavori?** «No. Contengono già al loro interno spazi dedicati a effettuare i rimpatri. La strut-

tura è già predisposta per questa funzione».

Sono stati pensati in Albania per non far mai toccare il suolo europeo ai migranti, ma se fossero dei Cpr le persone da rimpatriare arriverebbero dall'Italia. Non verrebbe meno l'effetto di deterrenza?

«L'originaria funzione dei centri sarà mantenuta e l'effetto deterrenza è comunque accresciuto dal fatto che aumentiamo i rimpatri. Oggi siamo a +35% rispetto all'anno scorso».

Le sentenze dei tribunali italiani hanno di fatto congelato la possibilità di fare procedure accelerate di frontiera, ma il governo confida in una sentenza favorevole da parte della Corte di giustizia europea, prevista a fine maggio?

«La funzione di centro per effettuare procedure accelerate di frontiera sarà comunque richiesta a breve, proprio dall'entrata in vigore dei nuovi regolamenti europei. Ad ogni modo, è vero, potrebbe essere anticipata dal prossimo pronunciamento della Corte di giustizia europea».

Si attenderà fino a quel momento prima di prendere una decisione sul destino dei centri?

«Sono valutazioni che stia-

mo facendo in questi giorni».

Il nuovo regolamento migranti europeo aiuterà a frenare anche le partenze?

«È quello che auspichiamo. Per troppo tempo è stato dato un messaggio sbagliato, come se bastasse arrivare in qualunque modo in Unione Europea per avere il diritto di rimanervi. Ora la prospettiva sta cambiando anche e soprattutto grazie alle spinte del Governo Meloni. Miglioramento dei canali di ingresso regolare, rafforzamento dei rimpatri degli irregolari e lotta ai trafficanti saranno le direzioni di marcia in tutta Europa».

Bruxelles per ora cerca di frenare soprattutto i movimenti secondari. Prima molti migranti arrivavano da noi per poi proseguire il viaggio verso il Nord Europa. Vuol dire che ora dovremo gestire un numero più alto di migranti in territorio italiano?



«No, al contrario. Ne arriveranno di meno e ne rimpatrieremo di più. L'obiettivo è quello di far entrare i migranti esclusivamente attraverso i canali regolari e le nuove regole ci aiuteranno in tal senso».

Con la bella stagione e il mare più calmo aumentano le partenze verso il nostro Paese. Nessuna preoccupazione?

«In questo primo scorcio di anno rileviamo un ulteriore calo degli arrivi, ad oggi, di circa il 17% rispetto allo stesso periodo del 2024, un anno che a sua volta aveva fatto registrare una significativa riduzione degli sbarchi a fronte di quello precedente pari a -58% e di circa -37% rispetto a quello precedente ancora. Siamo soddisfatti perché rileviamo l'evidenza del lavoro che stiamo facendo per contrastare gli affari dei trafficanti di esseri umani, anche se il permanere di elementi di instabilità in alcuni Paesi di partenza ci inducono a mantenere alte cautela ed attenzione».

La Libia è uno di quei Paesi. Dopo il caso Almasri, un altro libico, Ghani Al Kikli, miliziano accusato da Onu e Usa di crimini contro l'umanità, era in Italia in questi giorni. Il Viminale ne era a conoscenza?

«Al pari di Almasri, mai conosciuto questo signore che non ha mai interagito con noi per la gestione del fenomeno migratorio. Ho letto che girava liberamente all'interno dell'Unione europea grazie ad un regolare visto rilasciato da altri paesi europei e che non risulta alcun provvedimento giudiziario, nazionale o internazionale, da dover adottare nei suoi confronti. Mi sfugge, pertanto, lo scandalo sollevato sul caso».

Questa assidua frequentazione del nostro Paese da parte di personaggi come Almasri e Al Kikli è un effetto degli accordi Italia-Libia sui migranti?

«Non c'è assolutamente alcun nesso. Da sempre capita che cittadini libici vengano a curarsi in strutture sanitarie in Italia, apprezzate per la loro qualità. Mi risulta sia successo anche in tempi passati in cui i governi erano sostenuti da partiti politici a cui aderiscono esponenti che ora si stracciano le vesti».

Una tutela dei rapporti con chi ha il potere in Libia è imprescindibile per evitare ripercussioni sulle partenze?

«Abbiamo tutto l'interesse a coltivare buoni rapporti di collaborazione con tutti, a maggior ragione con le au-

torità dei Paesi del Mediterraneo e non solo per fronteggiare l'immigrazione irregolare ed il rischio di importare delinquenza e terrorismo. Abbiamo infatti legami economici e culturali dovuti alla nostra storia e alla nostra collocazione geografica che vanno mantenuti vivi e rafforzati. Il Piano Mattei è stato concepito proprio in questa direzione e comincia a far intravedere i primi risultati. Non capisco perché dovremmo rinunciare a tutto questo».

In questi giorni si è parlato anche di un possibile piano di riordino che porterebbe alla chiusura di diversi commissariati di polizia in Italia.

«Nessun reparto e nessun commissariato sul territorio sarà tagliato. Al contrario è in programma un rafforzamento delle realtà operanti sul territorio. Se un commissariato diventa inutilizzabile per fine locazione o perché non più funzionale, se ne programmerà l'apertura in un'altra sede nella stessa località. Prestiamo massima attenzione all'impegno delle Forze di polizia, che è in continua crescita sul territorio. Nel 2024 in Italia sono state arrestate o denunciate quasi 830 mila persone, +4% rispetto al 2023». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Shengjin e Gjader



Il piano di riordino? Non ci saranno tagli su nessun commissariato o reparto territoriale

Il caso Almasri bis



Nessun nesso tra gli accordi Libia-Italia e la presenza nel Paese di signori come Almasri

Il piano rimpatri



Il regolamento Ue appena approvato non ci farà gestire più migranti e frenerà le partenze